

## **La scadenza elettorale per il 2024, la sfida dell'invecchiamento della popolazione e le nuove emergenze sociali.**

Negli ultimi decenni, a seguito della riduzione delle nascite e dell'allungamento della vita, anche la provincia di Bergamo è stata interessata da un significativo incremento della popolazione anziana, accompagnato da importanti mutamenti in seno alle strutture familiari. Si tratta di dinamiche socio-demografiche di cui ormai si parla molto, ma i cui effetti e prospettive d'intervento per le politiche della città probabilmente non sono ancora adeguatamente indagati.

Osservando un periodo temporale poco più ampio dell'ultimo decennio - il 2012/2024, con dati al 1° gennaio - nella bergamasca, a fronte di un incremento complessivo della popolazione pari all'1,4%, la quota percentuale di anziani è cresciuta dal 18,3% al 22,5%. Una dinamica meno accentuata ha interessato il capoluogo, dove però nel 2024 gli over65 costituiscono ormai un cittadino su 4 (25%). E calcolata solo sui residenti italiani la quota di ultrasessantacinquenni che vivono oggi nella città di Bergamo è pari al 28,7%.

La percentuale degli ultra80enni - cioè la fascia anagrafica che meglio individua quella degli anziani ad alto rischio di disabilità, vedovanza ed erosione del capitale sociale - raggiunge ormai una quota importante della popolazione: a livello provinciale i "grandi anziani" sono pari al 6,8%, ma nella città di Bergamo (8,9%) e - complessivamente - negli ambiti sociali di zona della Valle Brembana (8,5%) e dell'Alto Sebino (8,4%) essi costituiscono quasi un residente su dieci. Allo stesso tempo l'incidenza degli under 15 è diminuita dal 13,2 all'11,8% nel capoluogo e dal 15,6 al 13,3% a livello provinciale.

Dinamiche che si sono accentuate lo scorso anno. Nel 2023, infatti, secondo i dati provvisori pubblicati a fine marzo dall'ISTAT, in provincia di Bergamo le nascite (circa 7.300) sono calate dell'1,7% rispetto al 2022 (a livello Lombardia il calo ha raggiunto il 2,8%); i decessi, dopo il drammatico aumento del periodo pandemico, hanno registrato un significativo ridimensionamento (circa 10.800, -7,5% sul 2022) pur risultando superiori del 4,5% al 2019, anche in ragione del progressivo invecchiamento della popolazione. Dunque nella bergamasca l'aspettativa di vita ha registrato in un solo anno un importante balzo in avanti: nel 2023, la speranza di vita alla nascita calcolata per gli uomini è di 81,8 anni (9 mesi in più rispetto al 2022 e +6 mesi sul 2019); per le donne è invece di 85,6 anni (6 mesi in più sul 2022 e di un mese inferiore all'anno pre-Covid).

La denatalità ha reso le reti di parentela sempre più strette (meno fratelli, meno zii, cugini) e - grazie anche all'aumento della speranza di vita - più lunghe, cioè composte da un maggior numero di generazioni, ognuna delle quali vede, però, un numero decrescente di componenti. In un Paese il cui pilastro di cura dei grandi anziani è la famiglia, si assottiglia il numero dei familiari che sono in grado di fornire assistenza.

I nuovi stili di vita, i processi di individualizzazione - la minor propensione al matrimonio e l'aumento di separazioni e divorzi - nonché la forte crescita del numero di vedove/i tra gli anziani, hanno favorito la frammentazione dei nuclei familiari e l'incremento di quelli monofamiliari e monogenitoriali. Nel 2012/22 il numero delle famiglie presenti complessivamente nella bergamasca ha registrato un incremento molto alto, pari al 5% (da circa 457mila a 478mila famiglie), con un impatto importante anche sulla domanda di abitazioni, non sempre adeguatamente soddisfatta. Dal 2011 al 2021 la quota dei nuclei unipersonali è cresciuta dal 29,5 al 33,8% (Censimento della popolazione e delle abitazioni); e addirittura nella

città di Bergamo quasi un nucleo familiare su due (il 46,2%) è costituito da una sola persona (era il 41,6% nel 2012). Lo scorso marzo l'ISTAT ha pubblicato alcune statistiche interessanti sulla composizione dei nuclei familiari a livello comunale, aggiornate al 2019. Nel comune di Bergamo, la tradizionale coppia con figli costituisce ormai solo il 18,4% del totale dei nuclei familiari. Sette famiglie su dieci sono nuclei "ristretti", poco tradizionali: il 14,4% è costituito da coppie senza figli, circa il 10% da un genitore con figli, il 46% da persone che vivono sole, con le ultime due tipologie che appaiono accomunate da uno stato di isolamento sociale importante. La marcata frammentazione dei nuclei familiari riguarda anche diversi altri comuni della provincia: i nuclei ristretti costituiscono infatti oltre il 60% delle famiglie ad Alzano Lombardo, Capriate San Gervasio, Clusone, Curno, Gazzaniga, Gorle, Lovere, Ponte San Pietro, Sarnico, Torre Boldone e Treviglio. Da sottolineare che una quota cospicua dei nuclei ristretti è monoreddito; e, relativamente alla percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo, calcolata dall'ISTAT, nel 2021 la bergamasca (7,3%) è la quarta provincia lombarda per valori più alti, dopo Sondrio, Como e Varese.

Trasformazioni socio-demografiche che hanno effetti importanti su quantità e qualità delle relazioni tra persone e generazioni, sulla domanda sociale e in termini di politiche.

### **La domanda degli anziani e le politiche per la città. Le aree problematiche**

Gli stili di vita, i bisogni, i comportamenti e le condizioni di salute dei 65-75enni sono oggi molto più simili a quelle del resto della popolazione rispetto a quelle nelle fasce di età successive in cui, inevitabilmente, cominciano a comparire maggiori situazioni di vulnerabilità. Tuttavia l'invecchiamento è una condizione molto differenziata, che dipende dalla combinazione di fattori e di risorse personali e di contesto a disposizione di ciascuno. E la città in cui si vive può giocare un ruolo importante nell'accentuare le differenze in seno alla popolazione anziana in termini di qualità della vita. La pianificazione, l'urbanistica e la mobilità non sono scenari neutri, e l'adozione di scelte di politica per la città – la progettazione degli alloggi, il governo del traffico, la decisione sul numero dei posti a sedere sugli autobus... – hanno conseguenze molto concrete sulla vita di ciascun individuo o gruppo, sulla tutela dei diritti dei cittadini. La domanda sociale degli anziani è complessa e diversificata: va oltre la richiesta di un sistema previdenziale adeguato, di servizi sociali e di strutture sanitarie efficaci.

Come segnalato anche nei documenti dei piani sociali di zona elaborati dagli Ambiti della bergamasca, **numerose persone anziane vivono in abitazioni non più idonee alla loro situazione personale**: i problemi riguardano soprattutto la presenza di barriere architettoniche, la necessità di contesti più tutelanti, le ridotte capacità di gestione di una abitazione ma non tali da necessitare di risiedere in struttura.

E' importante sollecitare esperienze di **silver cohousing** o sperimentare stili di progettazione che rendano lo spazio costruito vivibile e più accessibile. Si fa riferimento sia alla condivisione di alloggi che di spazi e servizi. Nel primo caso, vengono proposte piccole esperienze di convivenza (nuclei da 2-3 persone) da parte di anziani con diversi gradi di autonomia, le cui disponibilità potrebbero essere raccolte dal servizio sociale territoriale. A questi si potrebbero affiancare anche servizi aggiuntivi di assistenza e cura, attivabili in forma condivisa per l'intero nucleo anche in connessione con alcuni servizi esistenti sul territorio (ad es. Case di Quartiere e Centri Sociali); da valutare anche la possibilità di attivare interessanti sperimentazioni di convivenza intergenerazionale.

Un'organizzazione efficace non solo dello spazio urbano ma anche dello spazio abitativo può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami, soprattutto intergenerazionali, e svolgere funzioni protettive per i legami forti.

Un ambito d'intervento fortemente legato alla dimensione relazionale e sociale è quello che chiama in causa **le politiche urbanistiche e il raccordo con le politiche sociali**, tema che assume particolare importanza anche nella fase di predisposizione del nuovo Piano di governo della città (Pgt) o della Variante ad esso. La strutturazione urbanistica di molte delle nostre città sembra pensata soprattutto per una mobilità veicolare. Se è vero che, all'aumentare dell'età, a prescindere dalla disponibilità dei mezzi di trasporto, diminuisce la mobilità delle persone, occorre allora prestare attenzione anche alle forme di radicamento sul territorio, sia nelle aree centrali sia nelle periferie. In questo senso, è importante che i Comuni, anche rafforzando ed estendendo le iniziative già intraprese nell'ambito dei programmi di rigenerazione (cofinanziati dalla Regione e dal PNRR), migliorino le politiche urbanistiche nelle seguenti direzioni:

- preservare e sviluppare nei quartieri "spazi intermedi" in cui gli abitanti possano incontrarsi, comunicare e intessere relazioni sociali. Promuovere incontri e scambi di esperienze tra generazioni anziane e generazioni più giovani.
- promuovere il mantenimento dei negozi tradizionali nei quartieri (sostenere i piccoli esercizi di vicinato, allo scopo di agevolare gli anziani negli acquisti;
- realizzare programmi per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei diversi quartieri della città (pendenze eccessive, marciapiedi troppo alti, spazi ridotti, ecc.);
- facilitare l'ispessimento del tessuto sociale. I Comuni potrebbe promuovere, insieme alle Associazioni, l'auto-organizzazione degli anziani e delle famiglie per l'attivazione di servizi di solidarietà e vicinato (scambi di favori, gruppi di mutuo-aiuto, reti di condominio e di quartiere, ecc.);
- potenziare il trasporto pubblico anche nei confronti della domanda debole, ovvero gli anziani e le persone più fragili. Una possibile soluzione è rappresentata dallo sviluppo dei servizi di trasporto a domanda individuale, ovvero servizi di trasporto su richiesta. Si tratta di servizi che vengono, appunto, erogati in base alla domanda degli utenti, attraverso la prenotazione di fermate aggiuntive lungo un percorso prestabilito, la richiesta di fermate in luoghi particolari come un ospedale, un centro commerciale o un edificio pubblico o, ancora, servizi door-to-door con fermate ad indirizzi specifici. L'informatizzazione e i nuovi sistemi di comunicazione rendono possibile un'elevata flessibilità delle prenotazioni, fino a servizi con richieste a risposta immediata. Inoltre sarebbe opportuno che i servizi di trasporto per l'accompagnamento ai presidi sanitari e socio-sanitari fossero programmati anche in condivisione con le aziende sanitarie, allo scopo di integrare questi interventi con i servizi di prenotazione.

### **Il welfare.**

I dati sul numero degli utenti dei servizi sociali nella bergamasca (ISTAT), che si riferiscono al periodo 2013/2020, evidenziano alcuni punti di forza e di criticità nell'offerta rivolta agli anziani. Da un lato, si registra l'incremento del numero di persone che hanno avuto accesso al servizio sociale professionale (il riferimento primario per la valutazione professionale del bisogno e per la definizione del progetto personalizzato) e all'assistenza domiciliare generale (Sad); dall'altro, si rilevano problemi per quanto riguarda sia la domanda che proviene dall'area della non autosufficienza sia il grado di diversificazione degli interventi. In particolare, considerando che nel nostro territorio vivono circa 73mila over80, il numero delle prestazioni socio-sanitarie offerte nel 2020 risulta molto basso, anche se in crescita rispetto all'anno pre-Covid: 663 utenti anziani per il "voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario, e 290 utenti per l'assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari. Molto bassa risulta anche la quota degli utenti anziani del telesoccorso: 281 nel 2020, erano 296 nell'anno pre-Covid e 584 nel 2013. Gli anziani che hanno fruito dell'integrazione alla retta della struttura residenziali sono pari a 544 nel 2020 (erano 493 nel 2019 e 640 nel 2013).

E' dunque importante ridefinire l'agenda delle **priorità del welfare locale** e rivisitare metodi e obiettivi della programmazione sociale. Relativamente al primo aspetto, per quanto riguarda gli anziani, occorre assegnare centralità ai temi della non autosufficienza, dell'assistenza agli anziani più isolati e fragili e dell'implementazione di politiche concrete per promuovere l'invecchiamento attivo.

Per quanto concerne il **contrasto alla non autosufficienza**, senza aspettare il completamento del percorso della riforma previsto dal PNRR, occorre da subito potenziare la filiera di interventi facendo leva su un disegno globale che risponda ai bisogni in modo integrato: Rsa, interventi residenziali alternativi ad esse, Adi e altri servizi domiciliari, centri polifunzionali, telesoccorso e miglior utilizzo della tecnologia, sostegno ai care giver.

L'obiettivo è far rimanere nella loro casa e nel loro ambiente le persone non autosufficienti: occorre pertanto promuovere la realizzazione di appartamenti protetti e centri polifunzionali per persone parzialmente e non autosufficienti nel quartiere, alternativi alle tradizionali Rsa e integrati con gli altri servizi. Questi interventi (almeno la parte relativa agli investimenti) potrebbero essere finanziati anche con il ricorso all'avanzo di amministrazione disponibile, approvato in quote consistenti dai comuni della bergamasca. E' necessario inoltre che si punti a uno sviluppo sia dei supporti sanitari a domicilio sia – soprattutto – delle funzioni di tutela negli atti della vita quotidiana (alimentarsi, usare i servizi igienici, alzarsi dal letto, vestirsi). Relativamente ai temi dell'offerta di salute, occorre che il welfare territoriale punti a una maggiore integrazione e coordinamento tra ambito sanitario, sociosanitario e sociale. A questo proposito, come è noto, per superare la sotto-dotazione e le carenze della medicina territoriale è stata prevista (PNRR e L.r. 22/2021) la realizzazione di strutture come le "Case di comunità" e gli "Ospedali di Comunità". E' importante che i Comuni vengano effettivamente coinvolti - nelle fasi di programmazione e di erogazione dei servizi – per conseguire l'obiettivo di una effettiva integrazione socio sanitaria.

**L'informazione.** Un tema di cruciale importanza per il governo delle città è: come garantire a tutti e in particolare alle persone più fragili l'accesso alle informazioni e ai servizi, a prescindere dall'uso diretto dei sistemi digitalizzati. Migliorare e potenziare l'informazione rivolta agli anziani (e non solo), è un aspetto decisivo:

- per evitare abbandono soprattutto di chi vive "isolato" o è circondato da un tessuto sociale molto debole;
- perché oggi sono presenti molte possibili prestazioni frantumate in molti enti/servizi erogatori, con criteri, luoghi, scadenze e meccanismi di accesso molto differenti. Una "mappa" che non può essere conosciuta dai cittadini.

Occorrerebbe dunque diversificare i canali di informazione e puntare ad attrezzare i luoghi di front office e di primo accesso (come ad esempio gli sportelli sociali e le esperienze della calcolatrice dei diritti) con la capacità di fornire ai cittadini, specialmente se fragili, informazioni complete su "che cosa potrebbero richiedere, dove e come", pena il loro rischio di perdere diritti ed opportunità solo perché non le si conosce.

Inoltre, una corretta informazione e il potenziamento dei canali di comunicazione bidirezionale tra cittadino e amministrazione comunale possono produrre effetti assai positivi sulla qualità della vita, anche in termini di innalzamento del livello di sicurezza percepita.

Il **PNRR** rappresenta oggi una opportunità straordinaria per ridisegnare un paese più giusto ed equo, ridurre le diseguaglianze e i divari territoriali. Alla sua attuazione il sindacato intende

---

<sup>1</sup> Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è il piano approvato nel 2021 dall'Italia. Legge Regionale 14 dicembre 2021, n. 22, Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità).

partecipare con momenti di confronto costruttivo, anche a livello territoriale, così come stabilito dal Protocollo tra OO. SS. e Governo del 29/12/2021 e dal Protocollo tra OO. SS. e ANCI Lombardia del 28/07/2021, per il monitoraggio dei bandi attivi e dell'impatto dei progetti sulla cittadinanza.

La sfida che riguarda le politiche per la città riguarda più ambiti d'intervento. Un problema serio riguarda il tema delle **abitazioni**.

Nella bergamasca - un territorio molto dinamico sotto il profilo occupazionale, che si caratterizza negli ultimi per valori molto positivi del tasso di migrazione (interno ed estero - la domanda di abitazioni è aumentata considerevolmente. Richiesta che, anche a fronte del forte aumento dei canoni di affitto rilevato negli ultimi due anni (così come registrato ad esempio da [www.Immobiliare.it](http://www.Immobiliare.it)), in numerosi casi rimane insoddisfatta.

Il numero di appartamenti vuoti è molto elevato. A livello provinciale, secondo l'ISTAT nel 2021 più di una casa su 4 è libera (alcune sono affittate come case vacanza o per tempi brevi, altre sono lasciate sfitte): 173mila su 640mila, pari al 27%. Nel capoluogo le abitazioni non occupate sono più di diecimila: il 15,4% del totale.

Negli ultimi anni, inoltre, la formula "Airbnb" per gli affitti brevi ha reso più appetibile per i padroni di casa ragionare nell'ottica dell'accoglienza da pochi giorni, con conseguente frequente turn over, piuttosto che affittare al tradizionale "inquilino". L'impatto è stato particolarmente dirimpante nei comuni ad alta tensione abitativa (per la nostra provincia ci si riferisce in particolare a Bergamo, Dalmine, Seriate e a Torre Boldone), nei quali già si registravano notevoli difficoltà nel trovare un alloggio a prezzi accessibili. In particolare, nell'anno della Capitale italiana della cultura, il Comune di Bergamo ha registrato una crescita del 42% degli alloggi in affitto tramite Airbnb. Nonostante i contributi nazionali e regionali concessi per favorire la crescita degli affitti calmierati e concordati, la situazione abitativa è particolarmente critica. Peraltro, negli ultimi anni, l'andamento del mercato immobiliare è stato improntato soprattutto alla vendita e alla ristrutturazione, anche grazie a sostegni economici governativi (es contributo ex 110%).

L'aumento delle posizioni lavorative instabili e precarie rende la casa inaccessibile per numerose famiglie, in assenza di garanzie.

Come si legge nel Piano Triennale dei Servizi Abitativi Pubblici e Sociali 2023-2025, elaborato dell'Ambito sociale di Bergamo, numerose famiglie, anche con contratti di lavoro in essere, presentano un gap non eliminabile tra reddito e canone di natura non transitoria ma strutturale.

Le difficoltà riguardano in particolare:

- famiglie con fragilità economica (monoreddito, a basso ISEE, con reddito discontinuo, indigenti...);
- stranieri non in grado di esibire garanzie, che in diversi casi risultano penalizzati sul mercato della locazione;
- under 35: giovani coppie e famiglie di nuova formazione, studenti e giovani lavoratori;
- fragilità diversificate: anziani parzialmente non autosufficienti, disagio psichico, disabilità, persone in uscita da percorsi terapeutici/riabilitativi/comunitari, persone senza fissa dimora in situazioni di grave marginalità.

L'emergenza abitativa riguarda anche l'aumento delle situazioni di morosità incolpevole, con conseguente avvio delle procedure di rilascio forzato degli immobili, nonché la difficoltà a

sostenere rate di mutui e prestiti accesi per l'acquisto delle abitazioni con avvio di procedure di pignoramento e vendita all'asta degli immobili.

Sul piano delle politiche per la casa, nonostante in Lombardia i comuni siano stati sollecitati a raccordare la pianificazione urbanistica (Piano del governo del territorio - Pgt) con le politiche sociali (l.r. 16/16, Linee guida DGR XI/7317 del 14.11.2022), nonché a incrementare le azioni di housing sociale, i risultati appaiono insoddisfacenti.

Dalla lettura dei Piani triennali dei Servizi Abitativi Pubblici e Sociali, elaborati nella provincia di Bergamo dagli ambiti di sociali zona per il 2023-2025, emergono situazioni di criticità relativamente alle indicazioni urbanistiche che i comuni emanano in materia di abitazioni destinate alle fasce deboli e di opportunità per l'accesso agevolato. Pochi risultano i comuni che prevedono interventi di ristrutturazione e/o riqualificazione su singoli edifici o aree degradate da destinare poi a residenzialità sociali. Con minore frequenza i comuni prevedono all'interno delle norme del Pgt indicazioni specifiche sull'edilizia sociale. Ancora più basso è il numero di amministrazioni comunali che, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 12/05 "Legge per il governo del territorio", prevedono ambiti di trasformazione con vincolo di cessione gratuita di aree destinate ad alloggi pubblici e abitazioni sociali.

Le difficoltà riguardano in particolare il rapporto tra domanda e offerta di abitazioni. In diversi documenti si evidenzia che gli alloggi Sap (Servizi abitativi pubblici) messi in disponibilità sono troppo pochi a fronte della domanda. In conseguenza, spesso accade che le famiglie che ne hanno requisiti non riescono ad accedere se superano una fascia ISEE molto bassa, pari a 7.500-8.000 euro. Inoltre, gli alloggi pubblici sfitti per carenze manutentive sono numerosi: ad esempio, nell'ambito di Bergamo, secondo il Piano triennale per le abitazioni 2023-2025, 450 su 4.300 alloggi Sap risultano sfitti per carenze manutentive; in quello di Dalmine sono 80 su un totale di 900 alloggi pubblici. La domanda non soddisfatta riguarda anche la locazione a costi calmierati, da coprire soprattutto con alloggi SAS da destinare in affitto a canoni sostenibili, anche consolidando la tipologia di contratti locali a canone concordato. Migliaia di richieste risultano inevase.

Nelle intenzioni dei decisori politici i programmi di trasformazione urbana e i programmi integrati di rigenerazione urbana (finanziati dalla Regione e dal PNRR) costituiscono un'occasione importante per promuovere l'housing sociale al fine di creare una nuova offerta abitativa a canoni contenuti e sostenibili per le famiglie con redditi bassi. Tuttavia, i primi risultati segnalano che l'occasione di aumentare le opportunità abitative per le famiglie che si collocano nella cosiddetta fascia grigia, quelle cioè che hanno condizioni "alte" per accedere agli alloggi pubblici, ma "basse" per accedere con tranquillità al mercato privato, non è stata ancora colta.

Allo stesso tempo il territorio è molto congestionato dal punto di vista del consumo di suolo. Secondo i dati ISTAT aggiornati al 2021, in numerosi comuni della bergamasca il rapporto tra suolo consumato e quello disponibile è molto elevato, anche al confronto con le altre province. Bergamo, con il 44,5%, è il terzo capoluogo lombardo, dopo Milano e Monza, per quota più elevata di suolo consumato. Tra i comuni più grandi della bergamasca Dalmine presenta il valore più alto, pari al 55,1%, segue Seriate con il 43,8%. Anche molti comuni medio-piccoli (Azzano San Paolo, Brembate, Brembate di Sopra, Curno, Grassobbio, Orio al Serio, Verdellino) fanno registrare, complice la presenza dei grandi impianti infrastrutturali, della logistica e della grande distribuzione, percentuali molto elevate di consumo di suolo. Da alcuni anni gli orientamenti comunitari, recepiti anche dalla Regione Lombardia, sollecitano i comuni a ridurre il consumo di suolo e a puntare sugli obiettivi della rigenerazione urbana e territoriale e del recupero del

patrimonio. Tuttavia, i dati ISTAT, riferiti ai 243 comuni della bergamasca, mostrano che nel 2015-2021 solo un comune (Soresina) ha ridotto la quota % di superficie destinata al consumo del suolo; per altri 23 comuni non si registrano variazioni; per 219 comuni si rileva invece un incremento del consumo di suolo.

A fronte di questa situazione, occorre dare nuove prospettive all'offerta abitativa, anche nell'ottica del coordinamento politiche urbanistiche e sociali. L'input alla revisione degli strumenti urbanistici dato dalla approvazione della Legge Regionale n.18/2019 sulla Rigenerazione Urbana, ha attivato numerosi comuni nell'azione di intraprendere procedure di variante dei Piani di Governo del Territorio, o di riscrittura degli stessi. Ma la rigenerazione urbana non può essere guidata dalle aspettative di valorizzazione fondiaria. Il problema della casa riguarda una visione di società. E' necessario ripensare gli strumenti di breve e di lungo periodo a disposizione degli enti locali e il ruolo di altri soggetti che possono contribuire ad ampliare l'offerta di alloggi a prezzi accessibili.

### Indicatori demografici al 2024 (dati ISTAT provvisori), per ambito di zona

| Ambito di zona                                   | Pop. 2024 | % over65 | % over80 | %Under15 | % Stranieri |
|--|-----------|----------|----------|----------|-------------|
| <b>Albino Valle Seriana</b>                      | 95.610    | 25,1     | 7,8      | 11,9     | 6,7         |
| <b>Alto Sebino</b>                               | 29.752    | 26,0     | 8,4      | 12,0     | 11,3        |
| <b>Bergamo</b>                                   | 152.977   | 24,9     | 8,7      | 11,8     | 14,5        |
| <b>Dalmine</b>                                   | 147.207   | 20,9     | 6,1      | 13,3     | 11,1        |
| <b>Grumello</b>                                  | 50.697    | 19,7     | 5,5      | 14,9     | 15,8        |
| <b>Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino</b>  | 136.486   | 21,1     | 6,0      | 13,6     | 10,4        |
| <b>Monte Bronzone - Basso Sebino</b>             | 31.869    | 21,5     | 6,1      | 12,8     | 12,6        |
| <b>Romano di Lombardia</b>                       | 86.197    | 20,3     | 5,6      | 14,4     | 17,2        |
| <b>Seriate</b>                                   | 78.386    | 20,4     | 5,7      | 13,3     | 10,8        |
| <b>Treviglio</b>                                 | 112.760   | 21,7     | 6,5      | 13,5     | 12,4        |
| <b>Valle Brembana</b>                            | 39.826    | 27,9     | 8,5      | 10,6     | 3,2         |
| <b>Valle Cavallina</b>                           | 54.913    | 20,0     | 5,7      | 13,9     | 13,6        |
| <b>Valle Imagna e Villa d'Alme'</b>              | 52.781    | 23,1     | 6,7      | 12,6     | 5,0         |
| <b>Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve</b> | 41.767    | 26,3     | 7,7      | 11,3     | 4,3         |
| <b>Totale</b>                                    | 1.111.228 | 22,5     | 6,8      | 13,0     | 11,2        |

### Indicatori demografici al 2024 (dati ISTAT provvisori), per ambito di zona

| Ambito di zona                                   | Indice di vecchiaia | Indice di vecchiaia femminile | Indice potenziali caregiver |
|--|---------------------|-------------------------------|-----------------------------|
| <b>Albino Valle Seriana</b>                      | 210,8               | 236,7                         | 9,7                         |
| <b>Alto Sebino</b>                               | 217,5               | 242,5                         | 8,8                         |
| <b>Bergamo</b>                                   | 211,3               | 254,0                         | 7,7                         |
| <b>Dalmine</b>                                   | 157,0               | 178,3                         | 12,0                        |
| <b>Grumello</b>                                  | 131,9               | 151,9                         | 12,6                        |
| <b>Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino</b>  | 154,4               | 174,7                         | 12,0                        |
| <b>Monte Bronzone - Basso Sebino</b>             | 167,9               | 190,8                         | 11,4                        |
| <b>Romano di Lombardia</b>                       | 140,8               | 159,6                         | 12,4                        |
| <b>Seriate</b>                                   | 153,6               | 172,6                         | 12,9                        |
| <b>Treviglio</b>                                 | 160,6               | 178,8                         | 10,8                        |
| <b>Valle Brembana</b>                            | 264,2               | 295,3                         | 8,8                         |
| <b>Valle Cavallina</b>                           | 144,0               | 159,5                         | 12,0                        |
| <b>Valle Imagna e Villa d'Alme'</b>              | 183,3               | 203,7                         | 10,6                        |
| <b>Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve</b> | 233,8               | 253,1                         | 10,2                        |
| <b>Totale</b>                                    | <b>173,1</b>        | <b>196,6</b>                  | <b>10,5</b>                 |

Indice di vecchiaia: pop. 65/pop. 15\*100

Indice potenziali caregiver: pop. 50-74 anni/pop. 85 anni

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



## Gli utenti dei servizi socio-assistenziali nella provincia di Bergamo

| Prestazioni                                     | 2013  | 2019   | 2020   |
|---|-------|--------|--------|
| Servizio sociale professionale                  | 8.577 | 10.217 | 10.940 |
| Attività ricreative, sociali, culturali         | 6.845 | 4.570  | 1.907  |
| SAD   | 4.082 | 4.240  | 4.659  |
| ADI   | 429   | 65     | 290    |
| Trasporto sociale                               | 5.328 | 4.911  | 3.669  |
| Centri di aggregazione/sociale                  | .436  | 2.331  | 1.987  |
| Telesoccorso/teleassistenza                     | 584   | 296    | 281    |
| Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario | 123   | 559    | 663    |
| Centri diurni                                   | 1.056 | 859    | 957    |
| Integrazione rette strutture residenziali       | 640   | 493    | 544    |
| Strutture residenziali                          | 388   | 510    | 431    |
| Distribuzioni pasti/lavanderia                  | 2.391 | 2.761  | 3.252  |
| Contributi per alloggio                         | 259   | 103    | 134    |
| Contributi per il sostegno al reddito           | 127   | 26     | 2      |

I dati non sono sovrapponibili, in quanto un utente può fruire di diverse prestazioni

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

## I dati sulle abitazioni occupate nei comuni più grandi della bergamasca – anno 2021

| Territorio                 | Abitazioni occupate | Abitazioni non occupate | Totale abitazioni | % Abitazioni non occupate |
|----------------------------|---------------------|-------------------------|-------------------|---------------------------|
| <b>Lombardia</b>           | 4.415.364           | 1.184.728               | 5.600.092         | 21,2                      |
| <b>Provincia Bergamo</b>   | 467.178             | 173.127                 | 640.305           | 27,0                      |
| <b>Albino</b>              | 7.524               | 2.549                   | 10.073            | 25,3                      |
| <b>Alzano Lombardo</b>     | 5.995               | 1.445                   | 7.440             | 19,4                      |
| <b>Bergamo</b>             | 57.239              | 10.426                  | 67.665            | 15,4                      |
| <b>Bonate Sopra</b>        | 4.116               | 509                     | 4.625             | 11,0                      |
| <b>Caravaggio</b>          | 6.764               | 1.571                   | 8.335             | 18,8                      |
| <b>Castelli Calepio</b>    | 4.131               | 711                     | 4.842             | 14,7                      |
| <b>Cologno al Serio</b>    | 4.401               | 733                     | 5.134             | 14,3                      |
| <b>Dalmine</b>             | 9.873               | 1.341                   | 11.214            | 12,0                      |
| <b>Martinengo</b>          | 4.083               | 867                     | 4.950             | 17,5                      |
| <b>Nembro</b>              | 4.792               | 1.228                   | 6.020             | 20,4                      |
| <b>Osio Sotto</b>          | 5.126               | 676                     | 5.802             | 11,7                      |
| <b>Ponte San Pietro</b>    | 4.870               | 772                     | 5.642             | 13,7                      |
| <b>Stezzano</b>            | 5.498               | 733                     | 6.231             | 11,8                      |
| <b>Treviolo</b>            | 4.473               | 1.466                   | 5.939             | 24,7                      |
| <b>Romano di Lombardia</b> | 8.319               | 1.161                   | 9.480             | 12,2                      |
| <b>Seriate</b>             | 11.036              | 1.674                   | 12.710            | 13,2                      |
| <b>Treviglio</b>           | 13.387              | 2.519                   | 15.906            | 15,8                      |

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

| Comune                     | *Consumo di suolo 2015 | *Consumo di suolo 2021 |
|----------------------------|------------------------|------------------------|
| <b>Albino</b>              | 11,8                   | 11,9                   |
| <b>Alzano Lombardo</b>     | 15,7                   | 15,9                   |
| <b>Bergamo</b>             | 43,9                   | 44,5                   |
| <b>Bonate Sopra</b>        | 31,2                   | 31,9                   |
| <b>Caravaggio</b>          | 17,5                   | 18,2                   |
| <b>Castelli Calepio</b>    | 35,4                   | 35,9                   |
| <b>Cologno al Serio</b>    | 20,2                   | 20,4                   |
| <b>Dalmine</b>             | 54,0                   | 55,1                   |
| <b>Martinengo</b>          | 16,1                   | 16,5                   |
| <b>Nembro</b>              | 16,7                   | 16,8                   |
| <b>Osio Sotto</b>          | 35,3                   | 36,0                   |
| <b>Ponte San Pietro</b>    | 50,0                   | 51,2                   |
| <b>Romano di Lombardia</b> | 22,7                   | 23,4                   |
| <b>Seriate</b>             | 43,4                   | 43,8                   |
| <b>Stezzano</b>            | 33,3                   | 34,6                   |
| <b>Treviglio</b>           | 26,3                   | 26,7                   |
| <b>Treviolo</b>            | 30,8                   | 31,8                   |

\*Consumo di suolo: % suolo consumato/totale suolo disponibile

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT